

A) - COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENZA

Nella giornata del 20 dicembre 1948 il Consiglio Direttivo dell'Istituto ha redatto in forma definitiva il nuovo Statuto e lo ha trasmesso per l'approvazione al Ministero della Pubblica Istruzione (Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche).

Lo Statuto finora in vigore che ha regolato la vita dell'Istituto è quello approvato con R.D. 16 ottobre 1934 n. 2090.

Il Consiglio Direttivo dell'Istituto, costituito provvisoriamente nel periodo post-bellico, risulta così composto:

Presidente: Prof. Antonio Minto.

Presidenti di sezione:

Prof. Ranuccio Bianchi-Bandinelli per la storia e l'archeologia, etrusca ed italica.

Prof. Giacomo Devoto per la lingua ed epigrafia italica.

Prof. Massimo Pallottino per la lingua ed epigrafia etrusca.

Prof. Giovanni Negri per le discipline naturalistiche.

Prof. Aldo Neppi Modona per la sezione di attività pratiche del Comitato Permanente per l'Etruria.

B) - RASSEGNA DI STUDI E DI RICERCHE (1940-1949)

Sono lieto di pubblicare questa breve *Rassegna* degli studi e delle ricerche di questo ultimo decennio compiuti da laureandi dell'Università fiorentina, che hanno frequentato i miei corsi di archeologia etrusca ed italica, e che hanno preparato, per conto del nostro Istituto, dei preziosi schedari scientifici di materiali archeologici distribuiti per categorie e per facies culturali, sotto la guida esperta e sagace della Dr. Anna Talocchini addetta al Museo Topografico dell'Etruria ed assistente della cattedra predetta nell'Università di Firenze.

Il materiale per gli schedari dell'Istituto di Studi Etruschi, è stato raccolto con lo studio diretto degli esemplari esistenti nelle collezioni della sezione topografica e dell'antiquarium del Museo Archeologico di Firenze, ed è stato catalogato secondo un concetto topografico, tipologico e cronologico in relazione alle facies culturali etrusche. Per la raccolta di questi schedari hanno lavorato: la Dr. Ardu, che nel suo studio sulle bardature di cavalli e sui carri da guerra, ha raccolto e schedato tutti gli oggetti inerenti alla bardatura del cavallo e alle varie parti del carro. La Dr. Ardu ha approfondito particolarmente il suo studio sui morsi, quali elementi più sicuri e più numerosi, esa-

minandone le varie parti, di cui si compongono e studiandone la tecnica, nel suo progressivo svolgimento, le decorazioni ed il sistema d'attacco; ha ordinato infine tutto il materiale in un quadro cronologico, che abbraccia il periodo di transizione villanoviano-orientalizzante e arriva all'inizio del periodo d'influenza ionicizzante. La Dr. Matteini ha preso in esame i vari tipi di candelabri, del Museo Archeologico di Firenze, dai più semplici ed arcaici, i cosiddetti « candelabri vetulonesi laminati » ai più recenti, eleganti ed artistici. Ne ha studiato dettagliatamente le varie parti; fusto, base e terminale, soffermandosi particolarmente su quest'ultimo, quale parte più interessante sia dal punto di vista artistico che cronologico, in quanto qui, maggiormente, si nota il cambiamento di tecnica, dal bronzo laminato al bronzo fuso. Divisi tutti i candelabri in tre tipi, ne ha dato una dettagliata descrizione, studiandone lo sviluppo nel tempo.

Parallelo al lavoro della Dr. Matteini è quello della Dr. D'Errico sui bruciaprofumi etruschi a candelabro del Museo Archeologico, studiati nell'inquadratura topografica e cronologica e distinti anche questi per tipo.

La Dr. Telch, nel suo studio sulle oinochoai di tipo rodio in bronzo, ha preso come punto di partenza gli esemplari del Museo Archeologico di Firenze, li ha raccolti in vari tipi, ne ha esaminato gli elementi decorativi delle anse, ha studiato la loro apparizione nei vari centri ed il loro sviluppo durante il periodo di tempo che va dal VII al III sec. a. C.

Sulla genesi dell'urna di tipo architettonico si è occupata la Dr. Bucalossi, raccogliendo i pochi esemplari arcaici, che esistono e studiando il loro sviluppo fino ai tipi di urna in pietra di epoca assai tarda.

Tra le urne studiate è l'arca del duce, di cui la Dr. Bucalossi ha potuto esaminare e descrivere dettagliatamente la decorazione della parete anteriore, messa in rilievo in seguito allo scavo fatto il 30 aprile 1947 per iniziativa del Prof. Minto; scavo praticato per liberare i frammenti, rovinati dallo schiacciamento, dalle parti di terra con cui erano mescolati ed insieme alle quali erano stati trasportati nel Museo di Firenze, dopo gli scavi del 1886, e per poter provvedere alla ricostruzione dell'urna stessa. Il Dr. Vinattieri ha raccolto in un lavoro organico e sistematico i « cosiddetti incensieri di tipo vetulonesi » esaminando gli esemplari del Museo di Firenze, studiandoli in tutti i particolari della decorazione e della tecnica con un'ampia e dettagliata descrizione e arrivando, circa il loro uso, alla conclusione, che egli ha dato come probabile ipotesi, che, cioè, tali incensieri contenessero sostanze resinose odorifere, che davano profumo senza essere bruciate (cfr. suo articolo in questo volume). Sempre sulla raccolta e lo studio delle varie categorie del materiale del Museo topografico hanno lavorato la Dr. Bucciarelli, che si è occupata dei cinturoni a losanga di tipo villanoviano; la Dr. Beccani, che ha studiato un particolare tipo di coppa tetrapode in bucchero con sostegno a cariatide; la Dr. Terziani con il suo studio sugli ossuari antropoidi del territorio chiusino, la Dr. Cinilli sui rilievi arcaici di nenfro tarquiniesi imitanti le opere di bronzo a shalzo.

Altre interessanti categorie di oggetti del Museo Archeologico stanno raccogliendo alcuni laureandi. Così il Sig. Benedetti studia le terrecotte votive anatomiche; la Sig.na Caponetti, gli alari e gli spiedi; la Sig.na Piccioli, i bruciaprofumi a carrello.

Sempre sulla raccolta di materiale, ma in rapporto alla mitologia figurata si sono occupate: la Dr. Marchetti, che ha studiato una serie di urne etrusche

del Museo Archeologico di Firenze, in cui sono rappresentati i miti dell'Odisea riguardanti l'Italia; la Dr. Minerba, che ha fatto una raccolta delle urne del Museo Archeologico di Firenze sulle quali è rappresentato il mito di Eteocle e Polinice. La Dr. Pianigiani ha studiato e catalogato il materiale proveniente dalla tomba Cianferoni e dalle vicine tombe del podere Saracino di S. Martino ai colli, materiale, del quale il nucleo principale è costituito da urne di tipo volterrano. Altri lavori di raccolta di materiale per la ricostruzione della vita e dei costumi degli Etruschi, studiati nelle fonti letterarie e nelle rappresentazioni figurate, sono stati eseguiti dalla Dr. Frassinetti con il suo lavoro sul *tutulus* nelle figurazioni muliebri etrusche. La Dr. Frassinetti esamina le varie forme di *tutulus*, quale cappello e quale acconciatura di capelli, nelle diverse rappresentazioni figurate, come pitture, specchi, cippi e bronzetti; ne studia l'uso e il suo evolversi dall'epoca della sua comparsa, in pieno periodo ionicizzante, fino alle ultime rappresentazioni in specchi posteriori al V sec. a. C.

La Dr. Summa, sotto la guida del Prof. Ghisi, del conservatorio musicale di Firenze, ha fatto uno studio sugli strumenti musicali esaminati nelle rappresentazioni in monumenti figurati; e il Dr. Frangini ha raccolto le ceramografie greche, in cui appaiono scene di « audizione musicale ». Un terzo studio di questo genere, sopra un argomento collegato ai precedenti, cioè sulla danza etrusca, è quello cui sta attendendo la laureanda Sig.na Invernizzi, guidata dal Prof. Torre Franca dell'Università fiorentina.

Un contributo agli aggiornamenti della carta Archeologica d'Italia al 100.000. hanno dato la Dr. Pierotti con il suo studio sull'antica cinta murale di Perugia, segnalando il ritrovamento, avvenuto nel marzo 1946, di una nuova porta di proporzioni minori delle altre, lungo il tratto di Via della Cupa (cfr. Studi Etruschi XIX, p. 313).

La Dr. Continenza con il suo studio sulle due cinte murali di Arezzo etrusca e romana, si è occupata della topografia di Arezzo e del suo territorio. La Dr. Mirri si è occupata di Cortona con il suo studio sulle pseudovolte e volte nelle tombe a camera delle necropoli cortonesi.

Anche la Dr. Neri, nel suo studio sulle facies culturali della valle della Merse, studia e descrive parte di materiale inedito rinvenuto in quella zona (cfr. aggiornamenti al foglio 120 [Siena] in questo volume).

Ed infine per un contributo alla Carta Archeologica sulle antiche coltivazioni minerarie dell'Etruria può essere utile il materiale raccolto e studiato dalla Dr. Angiulli sulla localizzazione e sullo sfruttamento delle miniere di ferro dell'isola d'Elba; sul quale materiale sta provvedendo ad un lavoro organico il Dr. Rossi, già laureato nell'Università fiorentina e insegnante nel ginnasio di Portoferraio. Data l'importanza di Heba etrusca, in rapporto all'origine della colonia romana, è da segnalare lo studio su Heba ed il suo territorio fatto dal Dr. Busatti, benemerito per aver contribuito al recupero della famosa *Tabula Aenea* con i nomi di Germanico e di Messalla e per averne posto in luce l'importanza del testo epigrafico.